

**CAPUTO, Assessore all'Agricoltura:** Grazie Presidente e grazie anche al consigliere Carpentieri per quest'interrogazione che permette anche di puntualizzare alcune cose in un momento particolarmente critico per la particolare invasione dei cinghiali nella nostra Regione, ma nell'intero Paese. È un tema nazionale, l'affrontiamo quasi quotidianamente, quasi ogni settimana sulla Commissione Politiche Agricole della Conferenza delle Regioni, ed è stato anche oggetto di un incontro, l'altro giorno, con il presidente De Luca.

Cercherò di andare per ordine, ringraziando per l'attività e anche per la sensibilità rispetto a questo tema.

Per quanto riguarda il quesito n. 1, preciso che la modifica del programma di sviluppo rurale della Campania, per il periodo 2014-2020, e il relativo piano finanziario che ricomprende le misure che l'Assessorato ha inteso avviare per il biennio 2021-2022, cosiddetto periodo di transizione o anche più appropriatamente di espansione, è stata lungamente e approfonditamente discussa e, alla fine, pienamente condivisa con tutti gli stakeholders, a partire dal tavolo verde, dal tavolo di partenariato.

Per quanto riguarda specificamente la misura 4.4.1, va evidenziato che nel periodo 2014-2020 sono stati finanziati circa 80 aziende, come lei stesso ha puntualizzato, con un ammontare di 3 milioni di euro, corrispondendo ad oltre 100 mila metri, ovvero, 100 chilometri di recinzione realizzata a difesa delle culture di maggiore pregio della nostra Regione.

Infine, ma non da ultimo, va sottolineato che nel biennio di transizione è stata disposta la riapertura della misura 4.4.1 nell'ambito della strategia che devono porre in essere i GAL della Campania, abbiamo stabilito un principio particolare, che i GAL non devono mettere in campo le stesse misure che mettiamo in campo a livello centrale, e ciò, in coerenza con la scelta strategica di non creare questa sovrapposizione tra le varie misure messe in campo dall'Amministrazione e quelle di converso promosse dai GAL, ciò anche in considerazione che la problematica dei danni da fauna selvatica, in particolare quella dei cinghiali, è tipica delle aree interne e quindi ben si coniuga con le strategie di intervento tipiche dei GAL.

Riguardo al secondo quesito, non risulta che gli Enti così definiti territorialmente competenti, non abbiano ottemperato alla denuncia dei danni arrecati alle aziende agricole da parte di branchi di cinghiali, ciò innanzitutto in ragione del disposto legislativo vigente che specifica le modalità e per la domanda del danno, i soggetti proposti all'accertamento e le tempistiche.

Il testo di legge sancisce, appunto, che il soggetto danneggiato è tenuto a denunciare il danno entro 30 giorni dall'evento all'uscito caccia della Provincia, oggi Ufficio Provinciale Territorialmente Competenze della Direzione Generale delle Politiche Agricole, che entro i 30 giorni successivi provveda agli accertamenti del caso, anche mediante verifiche, ispezioni e sopralluogo.

Se ne deduce che l'onere della denuncia dell'eventuale danno patito è interamente in capo al soggetto che lo ha subito, in alcun modo, essendo coinvolti altri enti in tale procedura di denuncia.

Peraltro, l'Assessorato all'Agricoltura, onde facilitare, semplificare e digitalizzare le procedure di denuncia del danno subito per le incursioni della fauna selvatica, cinghiali, in maniera preponderante, ha messo a disposizione dell'utenza, una modulistica ad hoc, facilmente reperibile e scaricabile dal sito dedicato "Campania Caccia, ben noto a

tutti gli utenti regionali, nel quale di recente è stata anche implementata una specifica sezione dedicata ai danni a da fauna e dalla loro denuncia mediante una modulistica semplice, compilabile e trasmissibile al competente ufficio regionale a carattere territoriale direttamente online, con oneri di carattere amministrativo a carico del soggetto danneggiato veramente minimi.

Quest'opportunità è stata ampiamente promossa sia in occasione di un seminario tenutosi a Napoli nel mese di febbraio sia con incontri mirati a carattere territoriale.

Per la precisione, il Documento Gestione di Gestione dei Danni da Fauna Selvatica per la gestione in modalità digitale delle richieste di risarcimento danni causati dalla fauna selvatica in Regione Campania nelle colture agricole, impianti e strutture, a persone fisiche e giuridiche conseguenti a sinistra stradali, sviluppato con il supporto del Centro Regionale d'Igiene Urbana Veterinaria (CRIUV), è stato approvato con decreto dirigenziale n. 190 del 23 settembre 2021.

Il quesito n. 3, ribadendo quanto detto al secondo punto, gli uffici della DG Politiche Agricole, territorialmente competenti, non devono denunciare i danni, ma sono tenuti a trasmettere, annualmente, i dati relativi ai danni da fauna selvatica, a carico delle colture agricole, alle strutture e alle opere presenti in azienda, comprensivi dei sinistri stradali utilizzando il format apposito elaborato dal CRIUV.

Allo stesso tempo, tali uffici, a carattere provinciale, provvedono alla liquidazione dei danni utilmente istruiti dalla Commissione prevista dall'articolo 26 della legge regionale 26/2012, utilizzando le risorse vincolate, disponibili sui capitoli di rispettiva competenza, nonché quelle libere presenti sui capitoli di nuove istituzioni, costituite nel 2021 per far fronte alle crescenti richieste d'indennizzo dei danni occorsi di competenza della UOD 500719.

Si precisa che gli indennizzi sono regolarmente riconosciuti agli aventi diritti che ne abbiano fatto richiesta ai sensi di quanto previsto dall'articolo 26 della legge 26.

Infine, a testimonianza del grande impegno profuso dall'Assessorato all'Agricoltura in materia di gestione sostenibile della fauna selvatica, quindi, di converso, di riduzione dei danni della stessa cagionati alle attività antropiche a carattere economico e non solo, giova ricordare l'approvazione, con delibera della Giunta regionale n. 521 del 23 novembre 2021 del Piano di Gestione e Controllo del Cinghiale che la stessa ha richiamato e che è finalizzato al controllo di tale specie nelle aree nelle quali non è possibile esercitare il prelievo venatorio.

L'operatività del Piano e Gestione del Cinghiale prevede queste aree: aree urbane e periurbane, rete viaria, oasi naturalistiche, zone di popolamento e cattura, istituti faunistici privati.

In queste aree si applica, dunque, il Piano di Controllo attraverso l'operato degli uffici territoriali di competenza e degli ATC, coordinati dall'ufficio caccia e pesca, acquacoltura e dal CRIUV. Nelle restanti aree interviene, invece, il Piano di Selezione creando un sistema d'interazione utile a prevenire e mitigare, tutto l'anno, i danni su tutto il territorio regionale.

Nelle aree parco, invece, l'Ente Gestore ha la competenza di porre in essere tutte le attività previste dal Piano di Controllo e gestione del Cinghiale. Le azioni sinergiche coordinate che si stanno ponendo in essere a partire dal novembre 2021 mirano al raggiungimento di un miglior equilibrio tra le specie di cinghiale e le altre componenti dell'agrosistema, di cui l'uomo, con le sue innumerevoli esigenze ed attività, è la

componente più significativa, con una conseguente riduzione apprezzabile e quanto mai apprezzata ed attesa di danni cagionati di cui discusso nella presente interrogazione.

In aggiunta valga precisare che al vaglio della Regione Campania e del Presidente De Luca una specifica richiesta, sottoposta proprio qualche ora fa, tesa ad incrementare gli interventi contenitivi della specie, in particolare nelle aree protette, vero punto debole del sistema gestionale avviato per il quale la Regione Campania si pone all'avanguardia dell'intero contesto nazionale. Per quanto riguarda il finanziamento delle cosiddette istanze non finanziate, sebbene avente i requisiti, voglio ancora una volta chiarire che c'è questa strana convinzione, secondo cui basta presentare un'istanza all'Assessorato all'Agricoltura e avere le risorse. Ogni bando ha delle risorse a disposizione, terminate quelle risorse, sebbene esistono altre istanze non escluse per motivi tecnici o formali, questo non vuol dire che tutte abbiano il diritto ad essere finanziate, sebbene spesso anche l'Amministrazione concorre nel creare questa confusione quando specifica queste pratiche come pratiche idonee, ma non finanziabili.

Detto questo, è chiaro che l'attività di controllo di questa specie sta diventando davvero un'ossessione per tutti gli Assessorati all'Agricoltura delle Regioni d'Italia. Anche ieri mi sono interfacciato con la Direzione Generale del Ministero della Salute e quella dell'Agricoltura, perché c'è questa grandissima preoccupazione della PSA, della peste suina africana che potrebbe ulteriormente aggravare una situazione già drammatica per i danni che si portano alle colture.

Intanto abbiamo assicurato ai Gal delle risorse che metteranno in campo immediatamente delle misure, devo dire che abbiamo registrato una sensibilità istituzionale davvero importante da parte di tutti gli attori, ci saranno i bandi immediatamente e, ovviamente, d'adesso in poi stiamo già iniziando ad immaginare misure più strutturali per intervenire a supporto del sistema agricolo, ma anche per salvaguardare la salute umana.

In questo momento abbiamo anche il rischio, per esempio, in alcune aree della nostra Regione, dove ci sono allevamenti allo stato brado, come per esempio il maialino nero casertano che qualora i cinghiali dovessero trasmettere anche questa peste suina, voglio ricordare che in Lazio sono stati isolati ben 12 casi e la situazione è davvero drammatica, molto preoccupante, ma, comunque, qualora dovesse avvenire anche in Campania rischiamo addirittura di perdere un intero patrimonio genetico rispetto a razze di grande qualità, quindi, siamo preoccupati, ci stiamo anche attrezzando per la conservazione degli embrioni perché in quel caso dovremmo davvero abbattere a tappeto. La ringrazio davvero, noi ci sentiamo spesso perché la sua sensibilità è davvero elevata sull'argomento, ma è una grande preoccupazione anche dell'Assessorato perché non solo dobbiamo contenerla in maniera adeguata, ma dobbiamo anche salvaguardare le produzioni in un momento nel quale tutti ci chiedono di aumentare le produzioni agricole. Grazie.